

## Forest, in Giappone, nel segno del dolore

di GIUSEPPINA ROCCA

«Non idealizzo il Giappone. Per me fu il luogo di una liberazione sognata». Philippe Forest (nella foto di M. Oasi) parte con la moglie per il Giappone, per dimenticare la perdita della figlia, sperando di porre fine a un lutto inconsolabile. E sarà il Giappone, il paese del dopo dove «l'oblio diventava la condizione misteriosa e nuova del ricordo», a suggerirgli il terzo libro della trilogia dedicata al dolore e a ridargli il senso della vita. Il libro, *Sarinagara* (Alet, 266 pagine, 17 euro), non è un racconto di luoghi, ma un viaggio di riflessioni in cui Forest descrive la storia di tre personaggi legati da un comune destino non di rugiada, appunto, ma di dolore per un lutto infantile. Un pretesto per attraversare universi geograficamente lontani e paralleli, Oriente e Occidente e per metterli a confronto. Tre personalità complesse che hanno segnato ciascuno la creazione artistica del Sol Levante alle quali si aggiunge Forest, il quarto personaggio che attraverso il racconto delle loro esistenze ritrova il suo proprio dolore, perché il dolore è uguale sotto tutte le latitudini. Forest narra le storie di Kobayashi Issa, di Natsume Soseki al quale si deve la nascita del moderno romanzo giapponese e di Yamahata Yosuke, primo fotografo a entrare a Nagasaki le cui immagini sono descrizioni di rara suggestione in cui «decine di ciminiere dritte e sole come fantasmi immobili vegliano sul grande cantiere interrotto al niente».



www.ecostampa.it

